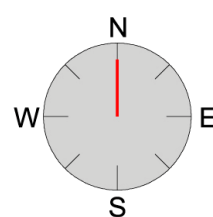


Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata

Estratto di decreto di vincolo


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" e dal decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali" (di seguito "Codice dei Beni Culturali");

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'articolo 17, comma 3, lett. d);

Visto il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione in data 8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia del Ministero per i beni e le attività culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano del 21 maggio 2010, prot. n. 11807, pervenuta il 25 maggio 2010, ns. prot. n. 6279, con la quale chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il manufatto appreso descritto;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano di cui alla nota del 28 giugno 2010, prot. n. 9161;

Visto l'esito dell'istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di cui alla nota del 15 luglio 2010, prot. n. 8832;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato EX CARCERE DI S. AGATA


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SEGRETERIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

sito in
provincia BERGAMO
comune BERGAMO
indirizzo VICOLO CARCERI DI S. AGATA, 20

censito al Catasto Fabbricati
Foglio BG/1 Particella 412

e al Catasto Terreni
Foglio 31 Particella 412

come da allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Agenzia del Demanio-Filiale Lombardia-Sede di Milano presenti interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato EX CARCERE DI S. AGATA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del citato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i. a cura della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia ai destinatari individuati nella relata di notifica e avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso, ai sensi dell'articolo 16 del sopracitato Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i., ricorso amministrativo al Direttore Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge del 6 dicembre 1971, n. 1034, e successive modifiche ed integrazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

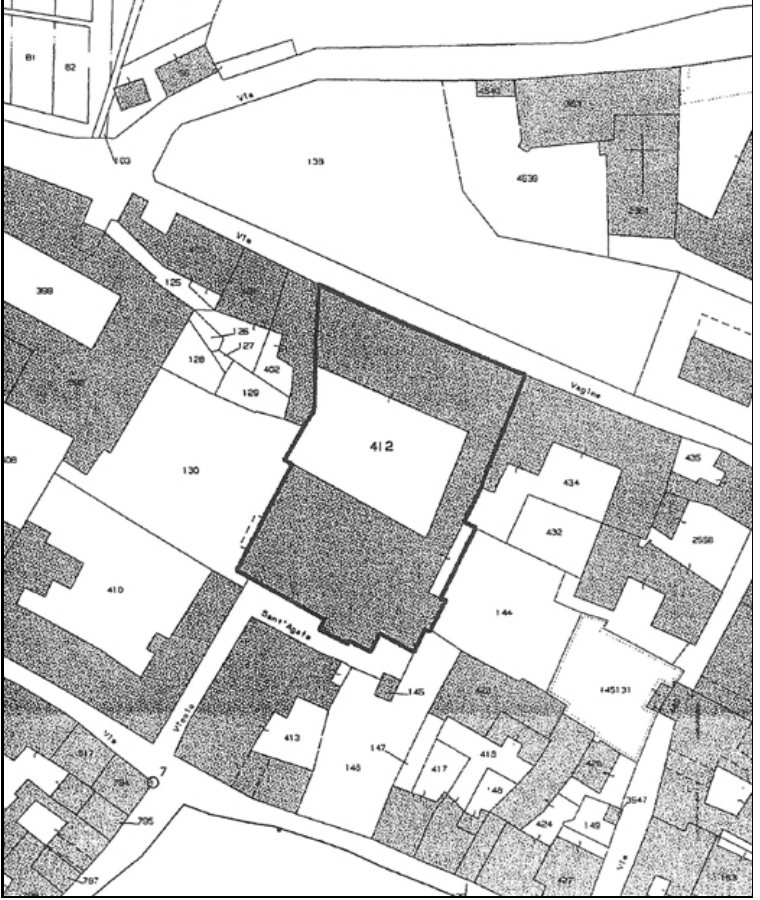
Data 16 MAR 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Caterina Bon Valsassina)

Pagina 2 di 7

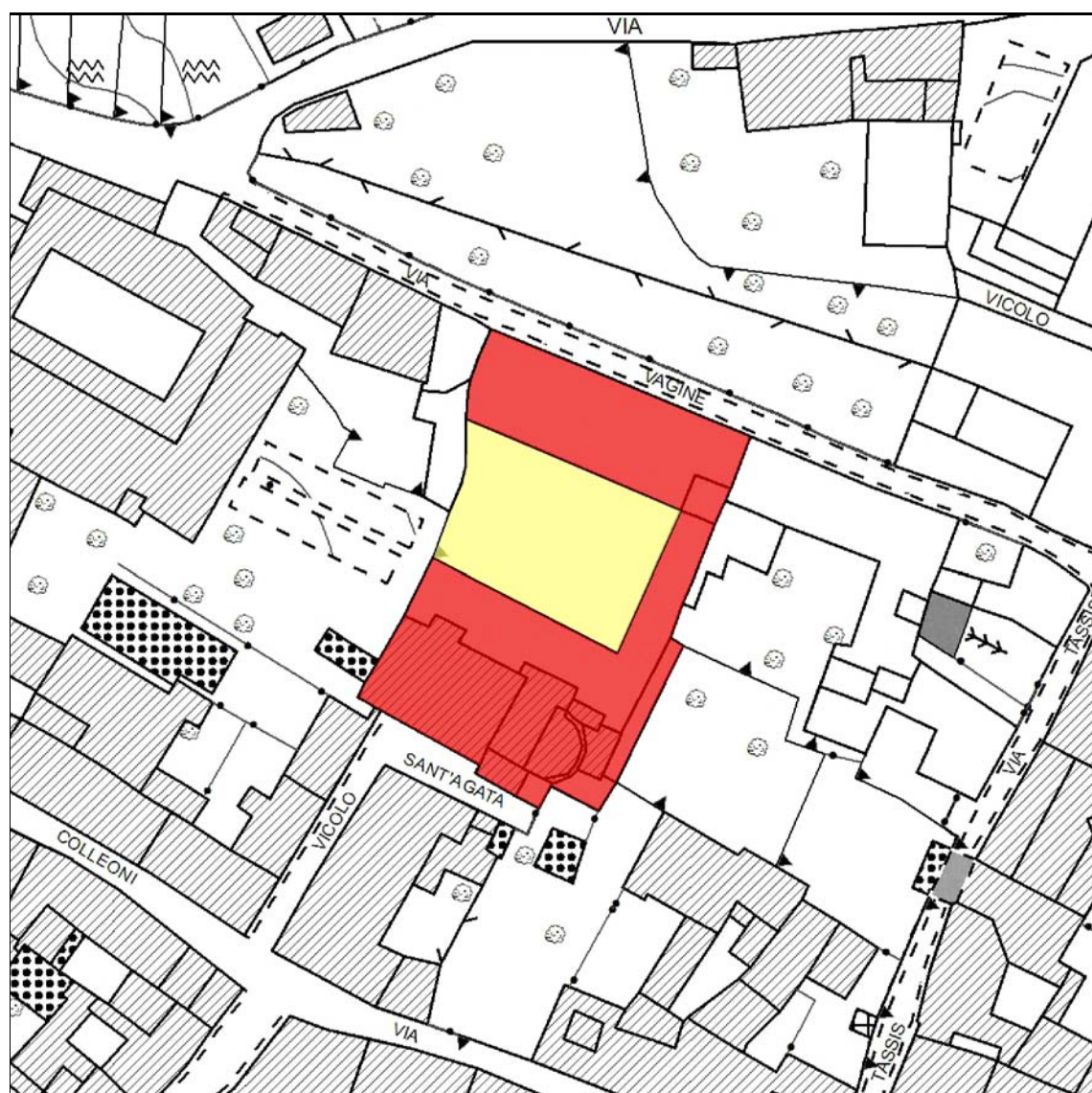
C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 802941 - Fax 02 80294232 - www.lombardia.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Agenzia del Demanio - Filiale Lombardia - Sede di Milano		
Decreto	16/03/2011		
Notifica			
Dati Catastali			
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)		
Foglio	1 (31)		
Mappale/i	(412)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'Ex Carcere di S. Agata è un complesso architettonico di origine monastica situato nella parte nord-ovest della Città Alta di Bergamo, a breve distanza dalla Chiesa del Carmine, in un contesto soggetto a vincolo paesaggistico (D.M. 04/01/1957) e ad elevato rischio archeologico. L'area è infatti caratterizzata da numerose vestigia di epoca romana e altomedievale, tra le quali gli "avanzi delle mura" su via del Vagine, sottoposti a tutela con Decreto del 7 dicembre 1910. Le prime notizie relative a un edificio religioso risalgono al IX secolo (Mazzi, 1870); gli Statuti cittadini del 1331 e del 1491 indicano la presenza di un cimitero e di un brolo situati sul lato nord e di alcune "domus ecclesiae S. Agathae", collocate verosimilmente a ridosso dell'abside. Il Convento viene fondato dai Padri Teatini tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo trasformando la chiesa preesistente e gli spazi ad essa collegati. Nel 1597 si realizza "una piccola habitatione"; mentre il monastero "fu fondato et eretto l'anno 1608: in quel luogo già esistevano angustissime case, ma poi (...) gettate con spesa indicibile le fondamenta, vi fu eretta la nobilissima fabbrica c'hor si vede" (citato in Comune di Bergamo 2010). Nel 1630, come ex voto per la fine della peste, la Comunità di Bergamo decide di ristrutturare la chiesa, affidando l'incarico al celebre architetto barocco Cosimo Fanzago (1591-1678). Nel corso del Settecento i Teatini trasformano ulteriormente l'edificio di culto, definito nel 1775 "di moderna e vaga struttura". In seguito alla soppressione dell'Ordine religioso nel 1798, il monastero viene destinato a uso carcerario su progetto dell'architetto di origine austriaca Leopold Pollack (1751-1806), allievo del Piermarini e autore a Bergamo di altre importanti realizzazioni, come il Teatro Sociale (1803-1806). I disegni conservati presso l'Archivio di Stato permettono di ricostruire con precisione la situazione alla fine del Settecento e le modifiche introdotte per l'inserimento del carcere a partire dal 1802. Ulteriori trasformazioni sono dovute a un progetto del 1863 dell'ingegnere capo del Genio Civile. La funzione carceraria si è mantenuta fino agli anni Settanta del secolo scorso, mentre buona parte dell'ala sud del convento, compresa la chiesa, è utilizzata come bar e ristorante dal cosiddetto "Circolino". Il complesso architettonico è strutturato attorno a un cortile a formare una "C" aperta verso ovest, con altezze diverse determinate dal dislivello tra vicolo delle Carceri e via del Vagine. La parte nord è profonda circa 14 m. e si sviluppa su quattro piani fuori terra. Il prospetto esterno ha un carattere austero, determinato dalla regolarità dell'impaginato e dalla muratura in pietra a vista. Al livello di via del Vagine sono presenti due portali architravati con cornici in arenaria rigata, uno dei quali sormontato da un arco a tutto sesto, mentre le aperture sono di forma quadrata. Ai piani superiori, separate da una fascia marcapiano, si aprono finestre rettangolari, parzialmente tamponate in seguito alla realizzazione delle celle di detenzione. Nelle strutture murarie sono inseriti alcuni conci di pietra di Zandobbio, indizio del riuso di materiali di epoca romana. Il lato ovest del prospetto presenta un'interruzione del marcapiano e della continuità della muratura, evidenziata da una linea di pietre angolari, segno della differenza cronologica tra queste due parti del corpo di fabbrica. Alla base dello spigolo nord-ovest della facciata, seppure esterno al perimetro dell'ex carcere, si nota una volta a botte di base trapezoidale, riconducibile nelle sue caratteristiche alle vicine strutture della Fontana del Vagine. Questo frammento, insieme alle grandi arcate a sesto acuto presenti all'interno del piano terra, databili al XIV secolo, testimoniano l'elevata stratificazione storica del complesso. Il fronte sul cortile presenta un'elegante composizione di matrice classica a ordini sovrapposti: al piano terra pilastri tuscanici sostengono un architrave completo di fregio e cornice, al di sopra del quale si stagliano lesene ioniche a doppia altezza. I pilastri del piano terra sono uniti da archi a tutto sesto con chiave di volta in forma di voluta, oggi tamponati, che fino alla fine del Settecento costituivano un portico aperto, come documentato dai disegni del Pollack. Nelle pareti del portico sono inserite due finestre allineate di forma rettangolare con diverso orientamento: quella superiore, incorniciata in pietra arenaria, risale verosimilmente al progetto del 1802, mentre quella inferiore è stata aperta in epoca recente in seguito alla realizzazione di una nuova soletta interna. Le aperture rettangolari poste su due livelli nell'interasse delle lesene ioniche sono [segue a pagina successiva]

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata

parzialmente tamponate e chiuse da grate di ferro. Sul lato est sono presenti tracce di decorazioni pittoriche intorno alle finestre. Gli ambienti interni, seppure frazionati in seguito alla realizzazione delle celle, conservano gli orizzontamenti originari, costituiti da un ricco campionario di strutture voltate, a botte, a crociera, lunettate. La parte est ha una profondità di circa 6 m. per uno sviluppo di tre piani fuori terra. Il prospetto è connotato da un lessico manierista riconoscibile nella lavorazione delle cornici in arenaria dei tre ordini di aperture allineate e inquadrare da lesene stilizzate a tutta altezza. L'ultimo piano si presenta come un volume cieco, nel quale si aprono quattro piccole finestre dai contorni semplici in pietra. Questo livello è separato da quelli sottostanti da una cornice lapidea, che appare come un frammento di un architrave scomparso, di cui rimane traccia nei resti di alcuni dentelli. I portali al piano terra, oggi tamponati, collegavano il cortile con una cappella coperta da una volta a botte, sulle cui pareti sono presenti decorazioni pittoriche databili alla fine del XIX secolo. Nello spazio interno sono attualmente accatastati gli elementi lignei di gusto neoclassico che ospitavano la collezione libraria donata nel 1887 da Egilda Ravasio, vedova del cav. Francesco Salvi, alla Biblioteca Civica di Bergamo. Il piano primo, immediatamente al di sopra della volta della cappella, è scandito all'interno da una sequenza di lesene tuscaniche, che sorreggono una cornice, interrotta sulla parete est da finestre di epoca successiva a quelle verso il cortile; l'ultimo piano mantiene la suddivisione a celle di detenzione. Il corpo sud è quasi interamente occupato dal volume della chiesa, uno spazio in origine a navata unica di planimetria rettangolare, chiuso a est da un presbiterio con abside semicircolare. L'interno è coperto da una volta a botte suddivisa in tre campate da lesene a costoloni. Con la trasformazione in carcere all'inizio del XIX secolo è stato costruito un muro di spina sull'asse longitudinale della navata a sostegno di due nuovi solai voltati a vela a sesto ribassato al piano terra. La nuova struttura portante non continua oltre il secondo piano e anche i tavolati si attestano al di sotto della volta originaria, sulla cui superficie si conservano interessanti affreschi della seconda metà del Settecento, formalmente vicini alle opere di Federico Ferrario (1714-1802). Il prospetto ovest è disegnato dal profilo della copertura a due falde, con una superficie in pietra a vista e parti di laterizio. La composizione delle aperture risente delle trasformazioni funzionali interne: nella parte alta sono inserite tre finestre architravate, con quella centrale che si differenzia per la maggiore altezza e per la presenza di un sopraluce; nei due livelli inferiori si riconoscono le finestre quadrate del progetto del Pollack, una delle quali trasformata in porta ad arco a tutto sesto per l'accesso a un piccolo balcone. Nonostante gli adeguamenti funzionali, rimane leggibile verso il cortile un impaginato ad aperture allineate, scandite nel rispetto della gerarchia tra il piano principale e i restanti livelli. La parte contro terra è cieca e le superfici intorno alle finestre presentano tracce di decorazioni pittoriche realizzate a imitazione delle cornici lapidee del corpo est. Restano inoltre visibili tre piccole aperture ovali. Il fronte verso vicolo delle Carceri conserva su tutti i piani un rivestimento a intonaco bugnato di impostazione neoclassica. Nelle sale occupate dal Circolino, oggetto di un recente intervento di restauro conservativo, sono presenti due pareti affrescate databili all'inizio del XVIII secolo: una figura femminile posta al di sopra di un portale con un timpano dipinto sul modello delle cornici del corpo est. Sempre al Settecento, seppure a una fase successiva, sono ascrivibili la decorazione pittorica e gli stucchi presenti sulla volta a specchio che copre il salone nobile rivolto al cortile. Sull'angolo sud-est, a ridosso dell'ingresso del carcere, evidenziato da un architrave in pietra sorretto da due colonne con l'iscrizione "carceri giudiziarie", è situato il campanile della chiesa. Un volume di planimetria quadrata in pietrame sul quale svetta una cella campanaria in mattoni pieni a vista. La cella è chiusa su ogni lato da un arco a tutto sesto, leggermente arretrato rispetto ai pilastri angolari, e ornato da maschere in arenaria nella chiave di volta. I pilastri sono completati da un capitello tuscanico che sostiene una cornice a mensole binate in pietra. Sui lati sud ed est del campanile sono inserite piccole finestre rettangolari allineate. Il cortile, di forma leggermente trapezoidale, è chiuso sul lato ovest da un muro contro terra che nel suo andamento irregolare si adatta all'orografia del terreno. La struttura portante è in muratura di pietrame, consolidata nella seconda metà del secolo scorso da un contrafforte in cemento armato faccia vista, al di sopra del quale è leggibile un rialzo di mattoni pieni aggiunto verosimilmente all'epoca della trasformazione del monastero in penitenziario. La pavimentazione è per la maggior parte di cemento e in essa rimane l'impronta del muro che divideva trasversalmente il cortile in due parti. L'ex Carcere di S. Agata, per i suoi riferimenti alla storia locale, per la qualità formale e la stratificazione architettonica delle sue parti costituisce un edificio di primaria importanza nel contesto urbano di Bergamo.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ex Carcere di Sant'Agata in vicolo Sant'Agata

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Novembre 2010)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

